

«Adesso c'è bisogno di una legge»

Coscioni: spetta al Parlamento colmare la grave lacuna giuridica

ROMA. «C'è il rischio altissimo che ora il Parlamento legiferi ponendo paletti rigidissimi e che porterebbero, sostanzialmente, a cristallizzare la situazione attuale». Rivela preoccupazione Maria Antonietta Coscioni, parlamentare radicale eletta nelle file del Pd.

Che cosa le lascia intravedere questo pericolo? I toni durissimi contro la sentenza della Cassazione?

Il dialogo Troppi freni da Chiesa e teodem

Cassazione, alimentazione e idratazione si possono interrompere».

Mesi fa sembrava fosse stato raggiunto un accordo tra i poli per arrivare a una legge entro questo mese. Che cosa è successo, invece?

«La maggioranza potrebbe legiferare fin da subi-

«Sono commenti pesantissimi che potrebbero aprire la strada a un'ulteriore rigidità. Da anni noi chiediamo una legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà, capace di accogliere le istanze dei cittadini. C'è una spaccatura tra il sentire del Paese e il Parlamento: una ragione importantissima, questa, che deve spingere il legislatore a colmare una lacuna. Tenendo ben presente che, come ha detto la



interno non c'è quel dialogo che auspica il senatore Ignazio Marino».

Obiezione di coscienza per il medico. La proposta del professor Umberto Veronesi può aiutare a trovare una sintesi?

«Non credo che sia questo il punto centrale. Sull'obiezione di coscienza siamo tutti d'accordo, purché al cittadino sia garantito il servizio da parte delle strutture pubbliche. Il nodo vero è lo stop all'idratazione e all'alimentazione. Sono trattamenti medici, salvavita ma il soggetto interessato deve considerarli tali. Altrimenti, proprio perché trattamenti medici, possono essere interrotti se è stata espressa una precisa volontà».

Che cosa pensa dei toni severissimi con cui si è espressa la Chiesa in questi giorni?

«Li considero una vera forma di terrorismo psicologico da cui tenerci lontano. Il dolore va rispettato. Mi scrivono molti malati, e molti si dicono cattolici. Dalla politica e dalla Chiesa chiedono risposte concrete e maggiore comprensione. Le loro questioni di fede, i loro dubbi se li risolvono in autonomia e con la loro coscienza».

m. p. m.

Il Vaticano insorge: si legittima l'eutanasia

I vescovi: responsabilità morale per chi staccherà la spina

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «È un fatto gravissimo, con il diritto si sancisce l'eutanasia». È molto duro il commento di monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, ai microfoni di Radio Vaticana sulla decisione della Cassazione in merito al caso di Eluana

Englaro. «La decisione della Cassazione è grave dal punto di vista etico e morale - ha aggiunto - i giudici potranno trovare giustificazioni nei cavilli procedurali e nelle interpretazioni del linguaggio, ma rimane un fatto estraneo alla cultura del popolo italiano, di una gravità assoluta, un attentato alla vita». Per monsignor Fisichella, dunque,

si sarebbero create le premesse per introdurre anche in Italia l'eutanasia.

E anche la Conferenza episcopale italiana (Cei), in un comunicato diffuso in serata, richiama «alla responsabilità morale quanti si stanno adoperando per porre termine all'esistenza» di Eluana ed esorta il Parlamento a una legge che eviti simili drammi. Dopo la sentenza

della Cassazione, dunque, i vescovi italiani vogliono accelerare sul testamento biologico per evitare che, sull'onda emotiva, si ripetano altre soluzioni alla Englaro che la Chiesa considera «derive eutanasiche». «Si fa più urgente riflettere sulla convenienza di una legge sulla fine della vita - scrivono i vescovi italiani - dai contenuti inequivocabili nella salvaguardia della vita stessa, da elaborare con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà».

Manca un commento ufficiale del direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Il Papa e i suoi più stretti collaboratori intendono riflettere ancora sull'accaduto: una presa di posizione di più alto profilo finirebbe per investire gli stessi rapporti tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Ma possiamo anticipare che questa mattina il cardinale Javier Lozano Barragan, il ministro della sanità del Vaticano - lo stesso che tre giorni fa aveva

alimentare ancora l'ampio e aspro dibattito tra la Santa Sede e lo Stato italiano, con la conseguente polemica parlamentare relativa al testamento biologico. Con notevoli differenze anche nel fronte cattolico. Adriano Pessina, direttore del centro di bioetica dell'Università cattolica di Milano, ad esempio, si è sempre dichiarato contrario a una legge sul «fine vita», discostandosi dalle posizioni di «Scienza e vita». E lo ha ribadito anche ieri: «La vita non è disponibile per nessuno, e una visione individuale, di come è degno o indegno vivere, non può prevalere sul principio generale che deve essere garantito dallo Stato: la vita in quanto tale deve essere assistita». Su posizioni leggermente diverse il presidente delle Acli, Andrea Olivero: «L'esperienza di Elua-

na spinge tutti a interrogarsi su quali debbano essere le modalità per accompagnare le famiglie che, come quella Englaro, affrontano

L'anestesista di Welby: non soffrirà

Eluana, al momento del distacco del sondino che la alimenta «non soffrirà affatto, proprio come Terry Schiavo». A dirlo è Mario Riccio, l'anestesista che aiutò Piergiorgio Welby nei suoi ultimi giorni di vita. «Eluana non soffrirà né la fame né la sete - ha detto Riccio - perché non ha nessuna sensazione, né può provarla». «È in stato vegetativo - ha ribadito - quindi non avrà sensazioni



di sofferenza, esattamente come accadde a Terry Schiavo. Da quando si interromperà la sua alimentazione, ci vorranno grosso modo 15-20 giorni, anche se non è possibile stabilire esattamente il tempo della morte». Non ci sarà quindi nessun bisogno di usare altri farmaci o attenzioni particolari per alleviare le eventuali sofferenze di Eluana, perché semplicemente non può provarne.

qualificato come «assassinio» e «mostruosità disumana» l'ipotesi di poter staccare il sondino a Eluana - confermerà, in modo più articolato, la linea dura già illustrata da monsignor Fisichella nell'intervista di ieri alla Radio vaticana. L'Osservatore romano oggi ospiterà, sul punto, il contributo di teologi morali e di autorevoli giuristi cattolici.

Così il «caso Englaro», dopo i casi di Terry Schiavo negli Stati Uniti o Piergiorgio Welby e Giovanni Nuvoli in Italia, è destinato ad

sfide estreme, nel corpo e nello spirito». Ma la sentenza sul caso Englaro presenta anche un risvolto ecumenico e inter-religioso: le Chiese protestanti, tranne quelle evangeliche fondamentaliste, infatti non hanno le stesse posizioni della Chiesa cattolica. Opinioni differenti anche nelle Chiese ortodosse e nelle altre religioni non cristiane.

Linea dura dal vertice della Cei. Atteso oggi l'intervento di Barragan